

“Chi ci separerà dall'amore di Cristo?” (Rm 8,15)

AGOSTO 2005

*Amò sino alla fine*

“Gesù... , dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv 13,1), cioè fino all'eccesso, fino a dare la vita. Ha amato il Padre, fino ad agonizzare, per fare la sua volontà.

Gesù è stato tentato dal maligno, ma ha vinto per sé e per noi: “Viene il principe del mondo, egli non ha nessun potere su di me; ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo”. (Gv 14, 30-31). E con coraggio va incontro alla croce.

Dopo il discorso sull'Eu-caristia, nella sinagoga di Cafarnao, Gesù è contestato e abbandonato da molti discepoli. Allora dice agli apostoli: **“Forse anche voi volete andarne?”** Gli rispose **Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”** (Gv 6, 67-69). Gli apostoli rimasero con Gesù.

Nell'ultima cena, Gesù dice con tristezza agli apostoli, impauriti dall'annuncio della passione imminente: **“Ecco, verrà l'ora in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo.... Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!”** Gv 16, 32-33).

Tutta la vita di Gesù è stata “croce e martirio”. È stato provato in tutti i modi. Ha sperimentato le tentazioni del maligno, la persecuzione, l'odio, le avversità, una dolorosissima passione, fino a morire dissanguato e straziato sulla croce. Ma Egli ha vinto, è rimasto fedele al Padre e a noi fino alla fine. **“Le grandi acque delle prove non hanno potuto spegnere l'amore”** nel cuore di Cristo (Conf. Ct 8,7).

Sulle orme di Cristo

Siamo discepoli di un “Maestro crocifisso”, che ha portato una croce pesantissima; per questo siamo chiamati anche noi a prendere la nostra croce e a seguirlo. Egli ci ripete: **“Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!”** (Gv 16, 33).

Dice la Scrittura: **“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione”** (Sir. 2,1). Chi vuole seguire seriamente il Signore, deve essere disposto a partecipare alla sua passione, per poter partecipare alla sua gloria, come san Paolo che desidera **“partecipare alle sofferenze di Cristo, diventando-**

gli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti”

(Fil 3, 9-11). Così tutti i santi. Le prove si presentano nelle forme più varie:

- **Prove esteriori:** malattie, insuccessi e delusioni nella vita, difficoltà sociali ed economiche, malignità, persecuzioni, calunnie, odi, divisioni in famiglia...
- **Prove interiori:** dubbi nella fede, silenzio di Dio, aridità nella preghiera, difficoltà con il proprio carattere, problemi affettivi, angoscia, depressione, incomprensioni...
- **Il peccato:** debolezze morali, abitudini cattive che

non si riesce a cambiare, la continua tentazione di **“vivere secondo la carne e non secondo lo Spirito”** (Rm 8, 5).

La tentazione e le prove della vita, nel piano di Dio, servono a crescere nella fede e nell'amore autentico. Nel piano del maligno, servono ad allontanare da Dio, a spingere alla ribellione contro di Lui. Basta ricordare la storia di Giobbe.

Dopo la confessione di Pietro a Cafarnao, Gesù commenta con tristezza: **“Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!”**. Egli parlava di Giuda, che stava per tradirlo” (Gv 6,70).

Commenta san Paolo: **“I desideri della carne portano alla morte... infatti sono in rivolta contro Dio. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio”** (Rm 8, 6-8).

“Vivere secondo la carne” significa lasciarsi guidare dall'egoismo, dalle passioni, dal mondo. Invece **“tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”** (Rm 8,28). Da questo il grido di vittoria dell'apostolo: **“Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore”** (Rm 8, 34-39).

Dobbiamo avere paura che qualcosa, o qualcuno, possa separarci dall'amore di Cristo. Solo una fede profonda e un amore sincero e totale sono le armi della vittoria e la sicurezza che **“nessuna creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore”**.

P. Alberto Pierangioli



*Riccardo si consacra a Gesù Crocifisso:
Roccaraso, 25-6-05.*